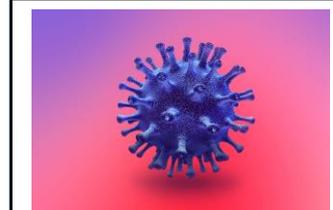
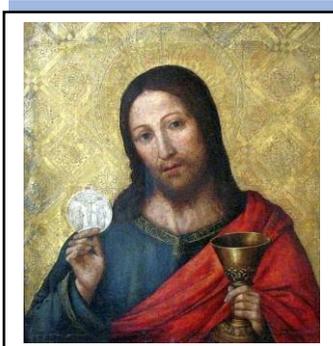


Associazione Maria, Regina dei Cuori



MISSIONARI MONFORTANI

Tel (+39) 06-30.50.203 ; Fax (+39) 06 30.11.908
Viale dei Monfortani, 65, 00135, Roma – ITALIA
<http://www.montfortian.info/amqah/> ;
E-mail: rcordium@gmail.com



«Acclamate
Dio, voi tutti
della terra»

Chiamati per
testimoniare

Cantico 20



Vivere
l'Eucaristia
nel tempo del coronavirus

Approfondimenti biblici

«Acclamate Dio, voi
tutti della terra»

Di Pierrette Maigné

Salmo 65

Rit: Acclamate Dio, voi tutti della terra.

Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.
Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!

A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».
Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini.

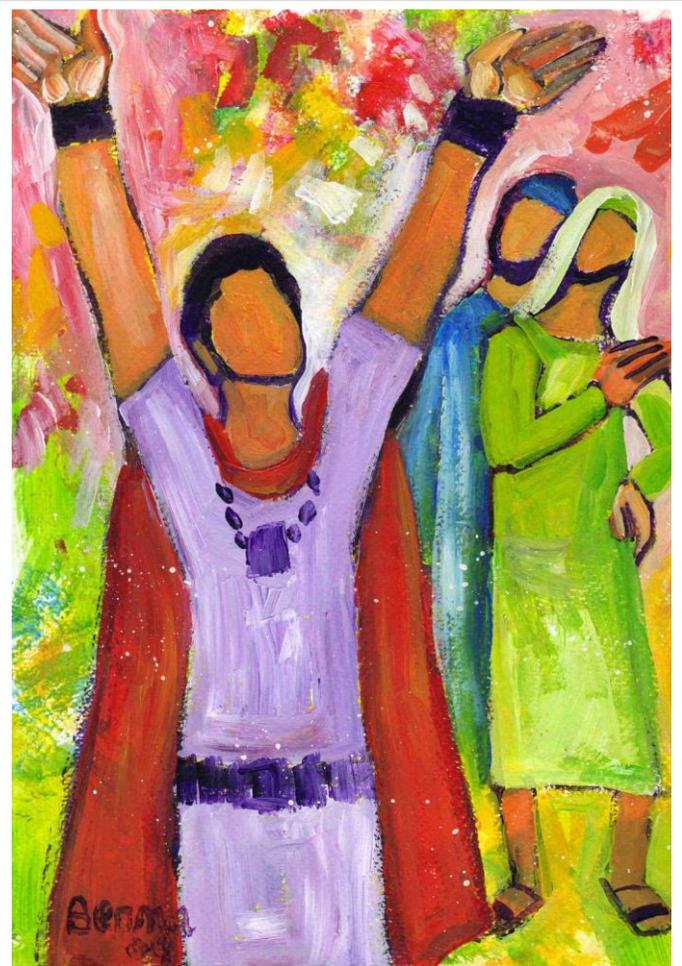
Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.
Con la sua forza domina in eterno.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia.

Questa parte del Salmo 65 ci viene offerta
dalla liturgia per la sesta domenica di Pasqua.

Ci invita a lodare e ringraziare; e i primi versetti
sono come un'eco del «Gloria».

Acclamate, celebrate, glorificate, venite,
vedete, ascoltate, cantate, inchinatevi..., tutti
questi verbi ci dicono l'atteggiamento del
credente davanti a Dio. Ma il credente non
vive da solo, è l'intera terra che il Salmista
convoca a questo concerto di lode e invita a
condividere la sua gioia.



Sofferamoci su alcune espressioni:

a. Glorificare: dare gloria a Dio è riconoscere Dio per quello che è.

b. Inchinarsi: è un atteggiamento di riverenza, di adorazione che è dovuto solo a Dio.

c. Benedetto sia Dio: la benedizione appartiene a Dio, questa espressione nella bocca dell'uomo è lode, è un modo per confessare la generosità di Dio e rendergli grazie.

d. Voi tutti che temete Dio: niente a che fare con la paura! il timore di Dio è un atteggiamento pieno di riverenza, è una pietà filiale, è un'adorazione che può essere collegata alla prostrazione. Riconosco chi è Dio e lo adoro.



Quali sono i primi motivi di questa lode: sono le opere di Dio nella storia di Israele. Il popolo di Dio è un popolo che ricorda per non dimenticare. Qui ciò che viene evocato è il primo evento di liberazione che viene celebrato a Pasqua: la liberazione dalla schiavitù e il passaggio del Mar Rosso da parte del popolo con l'ingresso nella terra promessa dal Signore. Questa è una ragione di gioia.



Dio vuole uomini liberi e la sua opera è sempre un'opera di liberazione, di salvezza. Quando tutto va male, so che Dio interverrà per liberarmi. Dio vuole la gioia dell'uomo. L'amore ha sempre l'ultima parola! Dio è fedele.

Le azioni temibili di Dio sono quelle che solo lui può fare. Il suo potere è quello del suo amore, Dio non abbandona mai i suoi figli, li ha creati per farli vivere.

È dopo aver ricordato le opere di Dio, il salmista ci chiama ad ascoltare ciò che Dio ha fatto per lui. Ciò che Dio ha compiuto nella storia non smette mai di realizzarlo in ognuno di noi che abbiamo fiducia in lui. Dio non è sordo alle preghiere dei suoi figli, questo proclama il salmista, perché eterno è il suo Amore!

In questo periodo pasquale siamo invitati a fare un passaggio dalla morte alla vita, dalla disperazione o depressione alla fiducia e quindi alla gioia.

Alcune note sulla lode:

- a. Una lode è radicata nell'esperienza
- b. Si autentica nel lamento che è stato ascoltato
- b. È comunicativa

Quindi non lasciamoci abitare dalle tenebre. Certi che il Signore ascolterà il nostro grido verso di lui e il nostro Alleluia sarà contagioso. ■



Spiritualità

*Vivere l'Eucaristia
nel tempo del coronavirus*



Di François-Marie Léthel ocd

La più grande sofferenza dei laici è la privazione dell'Eucaristia, soprattutto per i più impegnati che vivevano la messa e la comunione quotidiana come il cuore della loro vita.

Come la nostra Sorella Teresa di Lisieux, Patrona delle Missioni, crediamo alla potenza della preghiera per tutta l'umanità che soffre, per i malati, i moribondi e i defunti, per i medici e le infermiere, per tutte le famiglie duramente provate da questo confinamento, e specialmente i governanti, le forze dell'ordine e tutte le persone che devono lavorare fuori casa e sono più esposte al pericolo. Dobbiamo esser come lei "il piccolo Mosé" che prega con le mani alzate sulla montagna mentre l'esercito combatte nella pianura (cf Es, 17, 8-12). Perché, come molti l'hanno giustamente detto, siamo in un tempo di guerra una nuova guerra mondiale, e questa volta si può parlare di "una guerra giusta", perché lottiamo non contro dei fratelli umani, ma contro un nemico invisibile e disumano, questo virus, che dobbiamo vincere con le armi della fede e della ragione.

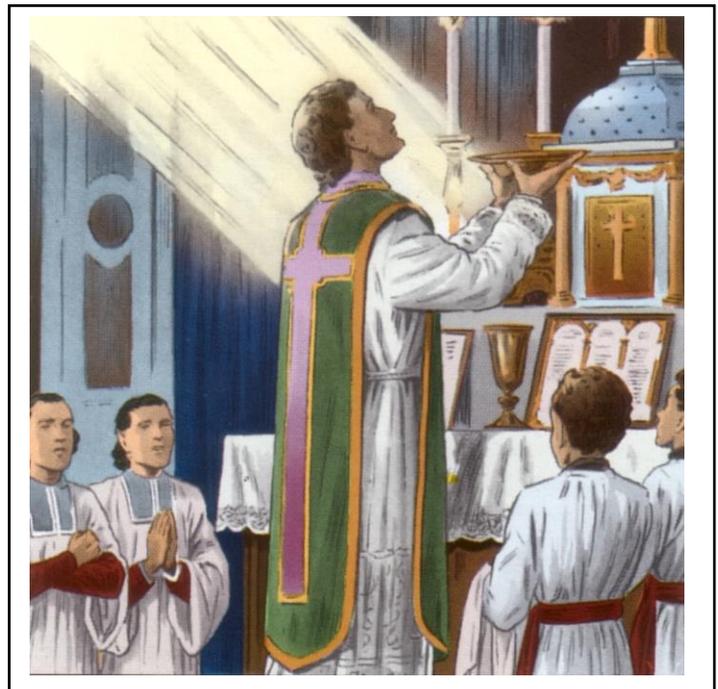


Più che mai, bisogna ricordare che la fede non va mai contro la ragione, questa ragione che guida i governanti, i medici e gli scienziati per lottare contro il nemico e finalmente vincerlo. Sarebbe un peccato grave non rispettare queste regole ragionevoli del confinamento, mettendo in pericolo non solo la propria vita, ma soprattutto la vita degli altri. **Certo dobbiamo pregare con fiducia, senza dubitare dell'Onnipotenza di Dio, chiedendo anche miracoli di guarigione, e perché finisca presto questa tragedia.** Come Teresa di Lisieux e tutti i santi, dobbiamo fissare continuamente in nostro sguardo su Gesù, chiedendo a Maria di condividere il suo sguardo di fede, speranza e amore quando l'ha visto soffrire e morire sulla Croce per la salvezza di tutti gli uomini.

Con Maria, dobbiamo contemplare Gesù Risorto, con la certezza che la morte non è l'ultima parola. E con la Chiesa, più che mai dobbiamo alzare lo sguardo verso il Cielo, contemplando Maria nella Gloria del suo Figlio, con tutti i santi conosciuti e sconosciuti, con la piena fiducia che la sofferenza innocente dei malati e dei morenti, unita alla sofferenza redentrice di Gesù, apre loro la porta del Cielo. Come Teresa di Lisieux, preghiamo ogni giorno per la salvezza eterna di tutte le anime dei defunti, che nessuna sia perduta per sempre.

Siamo in tempo di guerra, e sarebbe urgente adattare ancora di più la pastorale eucaristica a questa situazione, cercando vie nuove e eccezionali per avvicinare Gesù Eucaristia ai fedeli, come lo facevano i cappellani militari portando la comunione ai soldati, specialmente ai feriti e morenti, spesso a rischio della propria vita.

“... QUESTO VIRUS, CHE DOBBIAMO VINCERE CON LE ARMI DELLA FEDE E DELLA RAGIONE.

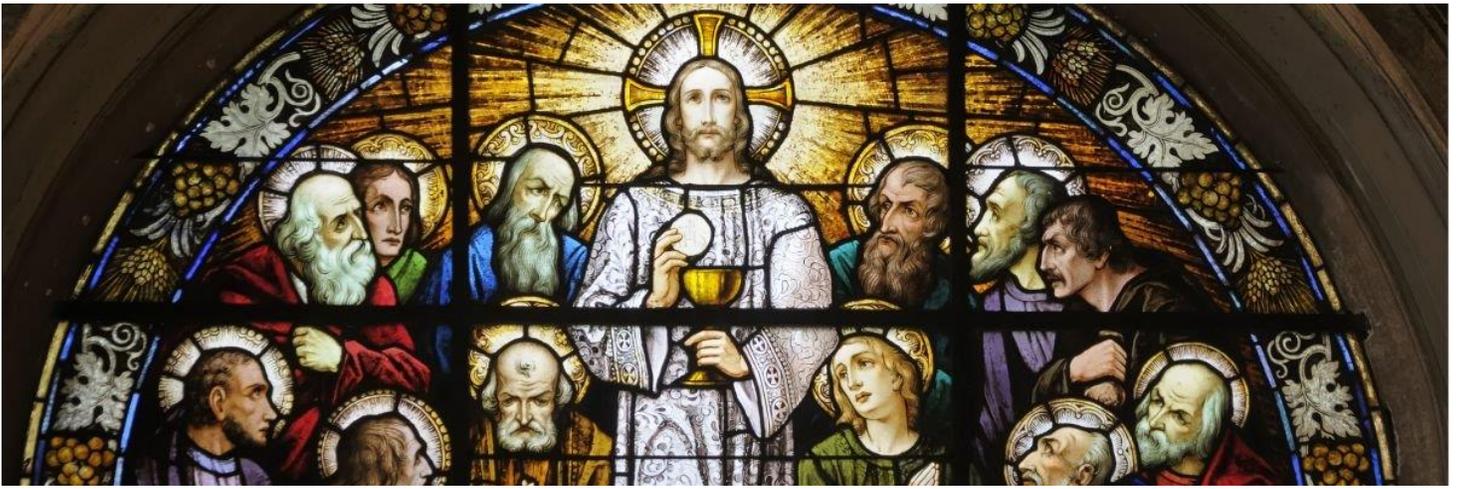


Abbiamo tanti esempi di santi sacerdoti che hanno dato la vita per essere vicini ai fratelli nel pericolo. Già molti sono morti in Italia in questi ultimi giorni. Nel passato, possiamo ricordare la figura luminosa di san Giovanni Eudes (candidato ad essere dichiarato Dottore della Chiesa) nel XVII° secolo in Francia. Da giovane sacerdote, quando la peste (ancora più letale del coronavirus) era scoppiata in Normandia, aveva ottenuto dal suo Superiore il P. Pierre de Bérulle, il permesso di andare a vivere in mezzo agli appestati. Ogni giorno, con un altro santo sacerdote di questa regione, celebrava la Messa e caricava di ostie consacrate una piccola scatola di ferro che portava al collo per dare la comunione ai malati e ai morenti. Alla fine della sua lunga vita, conservava questa scatola di ferro come una preziosa reliquia!



Più recentemente, abbiamo l'esempio del Venerabile cardinale vietnamita François-Xavier Nguyen Van Thuân, che è rimasto 13 anni in carcere, al tempo della persecuzione comunista. E' riuscito a celebrare l'Eucaristia ogni giorno nelle condizioni più estreme, con tre gocce di vino nel palmo di una mano, una piccola ostia nell'altra, conservando continuamente un'ostia consacrata nella tasca della sua camicia. Per un altro sacerdote prigioniero, aveva fabbricato un anello di ferro che era un "mini tabernacolo", con un frammento di ostia consacrata. Ai prigionieri cattolici, dava una riserva di ostie consacrate in pacchi di sigarette, perché potessero continuare a vivere l'adorazione e la comunione.

Durante questo periodo di persecuzione i vescovi vietnamiti avevano dato ai laici di fiducia il permesso di custodire l'Eucaristia per portarla nelle zone dove i sacerdoti non potevano penetrare. In una delle sue preghiere scritte in carcere, Mons. Van Thuan diceva a Gesù Eucaristia: **"Ti porto con me giorno e notte"**. Questa vicinanza continua con Gesù lo aiutava a perdonare, ad amare eroicamente i nemici, a tal punto che i suoi carcerieri comunisti diventavano i suoi amici! Affermava: **"La mia sola forza è l'Eucaristia"**. Era già lo stesso al momento della Rivoluzione Francese, quando molte donne coraggiose, laiche o religiose, custodivano l'Eucaristia.



L'Eucaristia è stata al cuore della vita e del magistero del santo Papa Paolo VI. Nella grande crisi del dopo Concilio (1968), ha difeso la verità della fede eucaristica (Sacrificio e Presenza Reale) cercando di promuovere nel Popolo di Dio l'Amore di Gesù Eucaristia nella celebrazione liturgica come nell'adorazione eucaristica. Si è sforzato di rendere Gesù Eucaristia più vicino ai fedeli quando ha permesso la comunione nella mano e quando ha istituito i ministri straordinari dell'Eucaristia, uomini e donne incaricati di distribuire la comunione e di portarla ai malati e anziani. Paolo VI ha veramente messo Gesù Eucaristia nelle mani dei fedeli, perché sia più vicino a tutti, specialmente ai sofferenti. Negli stessi anni, un'umile laica cooperatrice salesiana, Vera Grita (adesso in via di beatificazione), sperimentava questa meravigliosa vicinanza di Gesù Eucaristia che vuole fare di ogni fedele un vero "Tabernacolo Vivente".

“” sarebbe meglio non parlare di "digiuno eucaristico" ...

Riguardo a questa dolorosa privazione dell'Eucaristia, sarebbe meglio non parlare di "digiuno eucaristico" (come si fa spesso oggi), perché questa espressione tradizionale significa al contrario privarsi di qualunque cibo per ricevere il cibo eucaristico. E' meglio dunque parlare della privazione dell'Eucaristia, senza imporre a tutto il Popolo di Dio l'idea di un "digiuno", come se la comunione quotidiana fosse un'esagerazione di cibo, un lusso spirituale, di cui sarebbe meglio astenersi. Questa concezione discutibile si è molto diffusa in Francia e in Italia (ne avevo già fatto l'esperienza 50 anni fa). Invece, da più di un secolo, con i decreti di san Pio X a favore della comunione quotidiana (1905), **tutti i santi recenti sono stati dei santi dell'Eucaristia quotidiana.** Prima di lui, Teresa di Lisieux insisteva, non tanto sul nostro desiderio di ricevere Gesù, ma sul suo desiderio di darsi a noi, per vivere in noi e con noi e unirci a Lui. ■



“ TUTTI I SANTI RECENTI SONO STATI DEI SANTI DELL'EUCARISTIA QUOTIDIANA...”

Condivisione

Chiamati per testimoniare

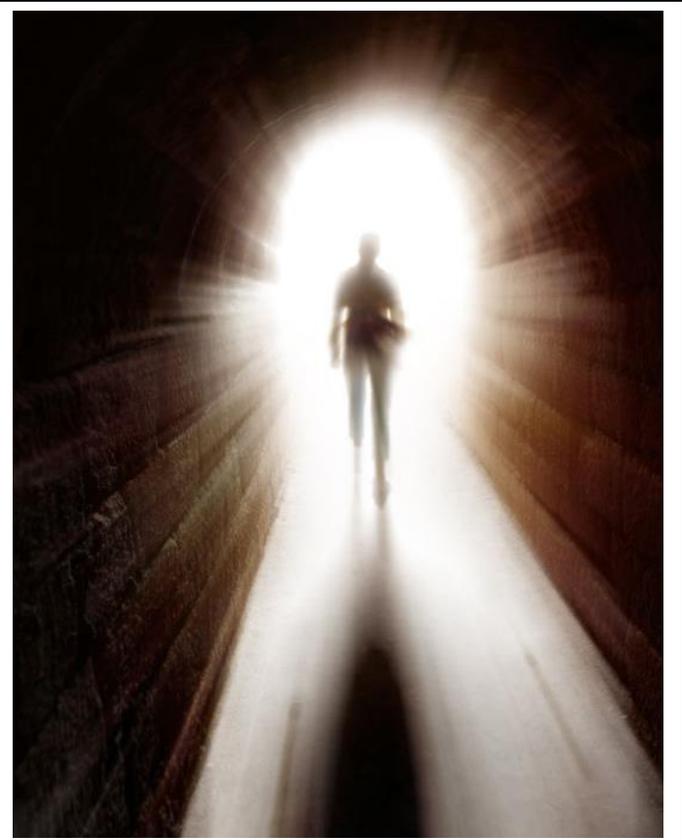


Di Johanes Jimmy Carvallo

*Presidentedell'Associazione
Maria Regina dei Cuori
Regione di Ruteng, Flores, Indonesia*

“” Poiché questa Associazione non è solo un gruppo di preghiera, ci ha aiutato a diventare "sale" nel nostro ambiente di vita...

Quando ho ricevuto un messaggio WhatsApp da padre Arnold Suhardi, assistente generale dei Missionari Monfortani, il 24 novembre 2019, chiedendomi di scrivere una condivisione di fede come "persona consacrata" all'interno dell'Associazione Maria Regina dei Cuori (AMRC), due cose sono venute a interrogarmi contemporaneamente. Innanzitutto, come raccontare questa esperienza "indimenticabile" della mia vita; secondo, come, io che ho molti limiti, potrò dare una testimonianza che verrà letta da tante persone. Dato che avevo bisogno di tempo per pensare a queste due cose, la semplice condivisione, di poco valore, non poteva essere completata che a metà gennaio 2020.



Il 21 novembre 2018, proprio quando la Chiesa universale stava celebrando la memoria della Presentazione della Vergine Maria al Tempio, diciassette fratelli e sorelle, io compreso, ci siamo impegnati nella consacrazione a Gesù per mezzo di Maria. Siamo giunti a questo passo dopo un lungo periodo di accompagnamento spirituale offerto dai Missionari della Compagnia di Maria. Il rito della consacrazione si compone di due parti principali: la promessa di essere fedeli alla Parola di Dio e il rinnovamento delle promesse battesimali nelle mani della Madre del Signore.

Attraverso la consacrazione diventiamo ufficialmente membri dell'Associazione Maria Regina dei Cuori. Prima abbiamo presentato una richiesta ufficiale al Delegato Nazionale dell'AMRC per esprimere il desiderio di diventare un membro dell'Associazione che offre specificamente il percorso spirituale ereditato da San Luigi Maria di Montfort per vivere con tutto il nostro cuore le promesse del battesimo.

Nel cammino verso la consacrazione, il primo passo verso una vita cristiana più profonda e seria, per me personalmente non è stato facile. Durante questo periodo, ogni potenziale membro dell'AMRC è invitato a "sacrificare" il tempo, in particolare, per approfondire vari temi di formazione utilizzando il sussidio "Totus Tuus", come "cibo per l'anima" che rafforza i nostri passi in questo "pellegrinaggio" della vita.

Poiché questa Associazione non è solo un gruppo di preghiera, ci ha aiutato a diventare "sale" nel nostro ambiente di vita, a partire dalla nostra famiglia come Chiesa domestica, quindi la comunità di base, la parrocchia e finalmente la società in cui ci troviamo. **Con la nostra fragilità e i nostri limiti umani, abbiamo continuato a camminare e ad essere testimoni del Vangelo nello spirito di umiltà**, sotto lo sguardo della Beata Vergine Maria che seguì Gesù, suo Figlio, con una fede e un amore che non si sono mai appannati.



Quindi, come membro dell'Associazione, nello sconvolgimento dinamico e pragmatico di questo mondo, come posso vivere oggi ed esprimermi come una persona "rinata" nella grazia ricevuta dalla mia consacrazione? Soprattutto in quanto giovane, in che modo posso impegnarmi, portando sempre con me i valori cristiani basati sullo spirito del Vangelo da praticare nella vita di tutti i giorni, in un ambiente professionale e nelle mie relazioni sociali-umane?

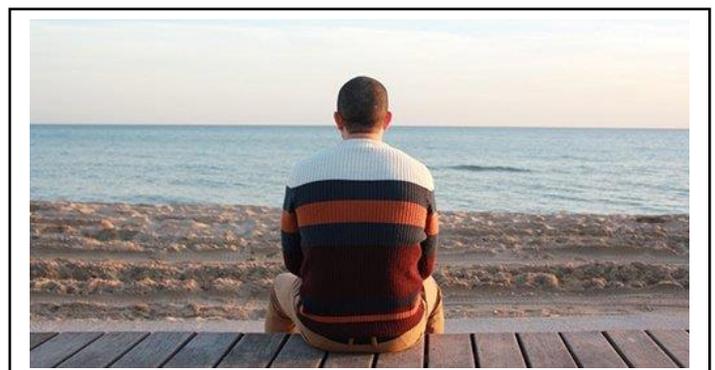
Non è certo facile. La realtà mostra una serie di alti e bassi in termini di vita cristiana, in particolare come un laico cattolico che si impegna ogni giorno per essere testimone del Vangelo. Quanti colpi di scena, sfide e tentazioni, esperienze "desertiche"? L'impegno del servo di Gesù vivente in Maria, un servo della Santa Chiesa, composta da fratelli e sorelle incontrati in ogni momento, è veramente messo alla prova, affilato e forgiato.

“” La realtà mostra una serie di alti e bassi in termini di vita cristiana, in particolare come un laico cattolico che si impegna ogni giorno per essere testimone del Vangelo.

A questo proposito, vorrei condividere con voi una mia esperienza personale durante un evento molto speciale.

Mercoledì, 5 settembre 2018, il mio secondo figlio, Yosep Aleksander (8 anni) è stato condannato da un medico dell'ospedale "Amore della Madre" a Denpasar, Bali, perché soffriva di una malattia incurabile. Inizialmente, aveva mostrato i sintomi della vista offuscata: io stesso, accompagnato da mia sorella maggiore, Ita, e suo marito, abbiamo portato questo bambino nella stanza della Tomografia Assiale Computerizzata (TAC). I risultati inaspettati di questo esame mi deprimevano e mi rendevano impotente.

Nel corso del tempo, io e mia moglie, Erlyn, abbiamo dovuto accettare l'amara verità: Yosep, ancora alla scuola di terza elementare, aveva un lento declino delle condizioni fisiche. Al momento in cui scrivo, Yosep è paralizzato, muto, incapace di vedere; ingoia a malapena il cibo anche se è purè di pappetta.



L'arezza che è caduta su di me ha creato una grande tempesta nella mia vita, confrontandomi con una scelta che sembrava essere un dilemma: dovevo concentrarmi solo sulla cura di mio figlio e smettere di seguire la preparazione alla consacrazione oppure, mentre continuavo a concentrarmi sulla cura di mio figlio, avrei dovuto continuare anche la preparazione alla consacrazione? Secondo il programma, da lì a due mesi avrei dovuto consacrarmi a Gesù per le mani di Maria nella cappella del noviziato monfortano, a Ruteng, durante una celebrazione presieduta da P. Ariston Laurensius. Come è possibile che, nonostante il calvario che mi ha tormentato, io abbia scelto sinceramente di continuare fino alla consacrazione? È un mistero che io stesso non riesco a capire. A volte, ho sentito una specie di piccola ribellione nel profondo del mio cuore, di fronte a questo evento irreversibile. **Come possiamo ancora fidarci di Dio quando le nostre vite sono abitate da una croce tanto pesante?**



La lotta finalmente mi portò, insieme a diciassette altre persone, all'Altare e noi facemmo la nostra consacrazione. Una delle preghiere quotidiane dei membri dell'AMRC mi ha toccato e rafforzato in seguito: "Tuus totus ego sum, et omnia mea tua sunt: 'Io sono tutto tuo, e tutto ciò che è mio ti appartiene, o amabile Gesù, per mezzo di Maria, tua santa Madre'. Amen" (VD 233).

La consacrazione a Gesù per mezzo di Maria, se è meditata e vissuta, cambierà davvero le prospettive e l'atteggiamento dei nostri cuori, mentre ci lanciamo nella barca della vita in questo mondo. Giorno dopo giorno, la nostra persona continuerà a plasmarci, lentamente ma sicuramente, diventando veri discepoli di Cristo, dando l'esempio e rivestendoci costantemente di fede, speranza e amore ovunque viviamo.



Non camminiamo più da soli. Anche in mezzo a situazioni senza speranza, manteniamo una solida fiducia. Siamo la preziosissima proprietà di Gesù nelle mani di Maria, sua Madre. Pertanto, **i frutti della consacrazione possono essere chiaramente visti sui volti di coloro che vivono veramente in una dipendenza amorevole da Gesù.**

Vivo personalmente la consacrazione cercando costantemente la volontà di Dio nella vita di tutti i giorni. La preghiera diventa il fondamento principale della vita di ogni membro dell'AMRC, oltre alla comunione fraterna così presente nella grande Famiglia Monfortana. La stessa comunione è vissuta dai membri dell'AMRC nelle loro relazioni con i cristiani che li circondano, sia all'interno delle comunità di base della parrocchia che altrove. **L'adempimento delle promesse battesimali diventa il loro "respiro" quotidiano, sia nell'ambiente in cui lavorano sia dove vivono.**

Tutto ciò ha certamente le sue basi nella più piccola unità della comunità, vale a dire la famiglia. Nella mia piccola famiglia, a volte pregavamo insieme. Un esempio è la preghiera dell'Angelus, che recitiamo ogni giorno. Sembra semplice, ma influenza notevolmente le relazioni interne dei membri della nostra famiglia: la mia relazione con mia moglie e i miei figli è una condivisione affettuosa, in modo che, nel mezzo delle nostre attività quotidiane, possiamo sempre concentrarci su Dio.

“” Siamo la preziosissima proprietà di Gesù nelle mani di Maria, sua Madre



I membri dell'AMRC sono sempre più affermati dalla formazione continua che ci viene offerta dopo la consacrazione. Oltre a seguire questa formazione permanente, celebriamo insieme l'Eucaristia e preghiamo il Rosario con amore.

Attualmente, l'AMRC di Ruteng, diocesi di Ruteng, continua a sperimentare uno sviluppo incoraggiante. Di recente, il 21 novembre 2019, 23 nuovi membri dell'AMRC si sono consacrati. Giovani e meno giovani vogliamo rafforzare la nostra vita cristiana attraverso la consacrazione a Gesù Cristo per mezzo di Maria, nello Spirito Santo, come proposto dal Padre di Montfort per essere veri testimoni della Buona Novella nel mondo di oggi. ■



“” L'amarezza che è caduta su di me ha creato una grande tempesta nella mia vita, confrontandomi con una scelta che sembrava essere un dilemma: dovevo concentrarmi solo sulla cura di mio figlio e smettere di seguire la preparazione alla consacrazione oppure, mentre continuavo a concentrarmi sulla cura di mio figlio, avrei dovuto continuare anche la preparazione alla consacrazione?

Cantico di Montfort

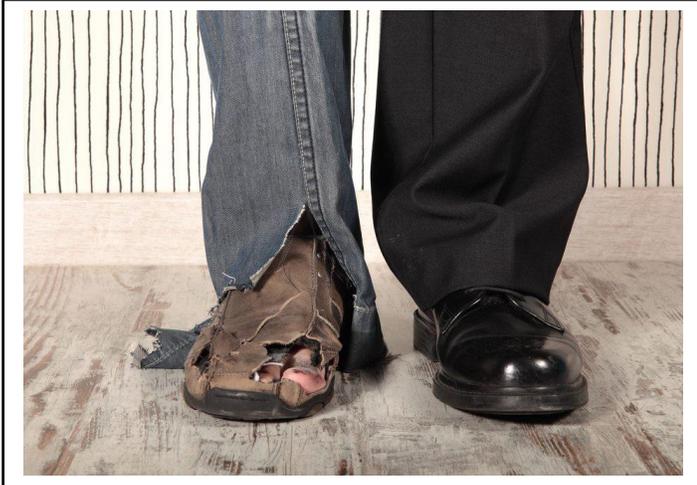
CANTICO 20

**I TESORI DELLA
POVERTÀ**

16° cantico

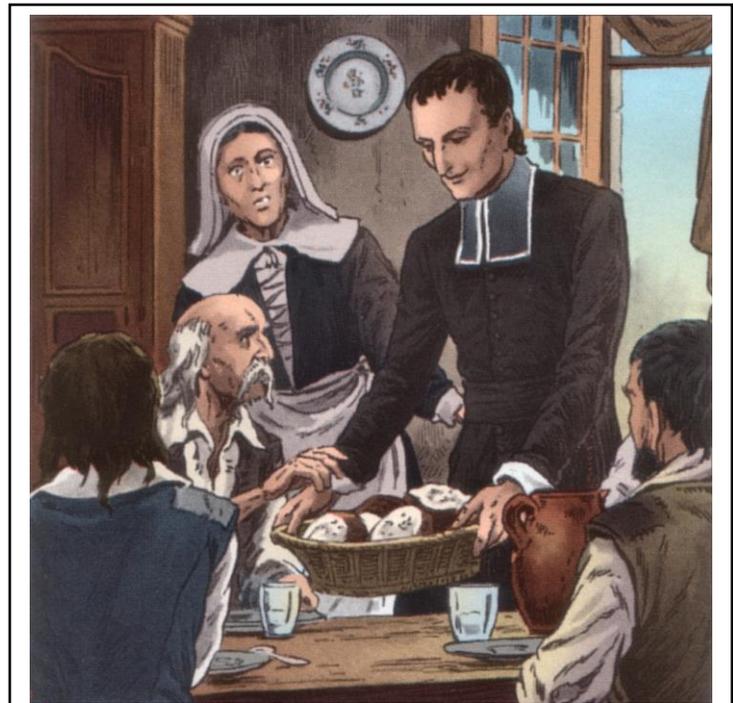


1. Ecco la perla preziosa,
ecco il tesoro nascosto,
la virtù sì generosa
che a lungo ho ricercato.
Non è facile l'acquisto;
chi la vuole possedere
deve vendere e donare
tutto, e mai mercanteggiare.
2. E' la povertà voluta,
l'esser povero in ispirito,
è il consiglio salutare
che ci ha dato Gesù Cristo;
che lasciare fa al saggio
il suo bene e il desiderio,
per seguire la Sua orma
come vero e buon cristiano.
3. Ha Gesù su lei fondato
la sua Chiesa e Religione,
su lei deve l'uom fedele
costruir la perfezione.
Di qui deve cominciare
se vuol diventare santo;
altrimenti è l'impotenza,
incostanza e tiepidezza.



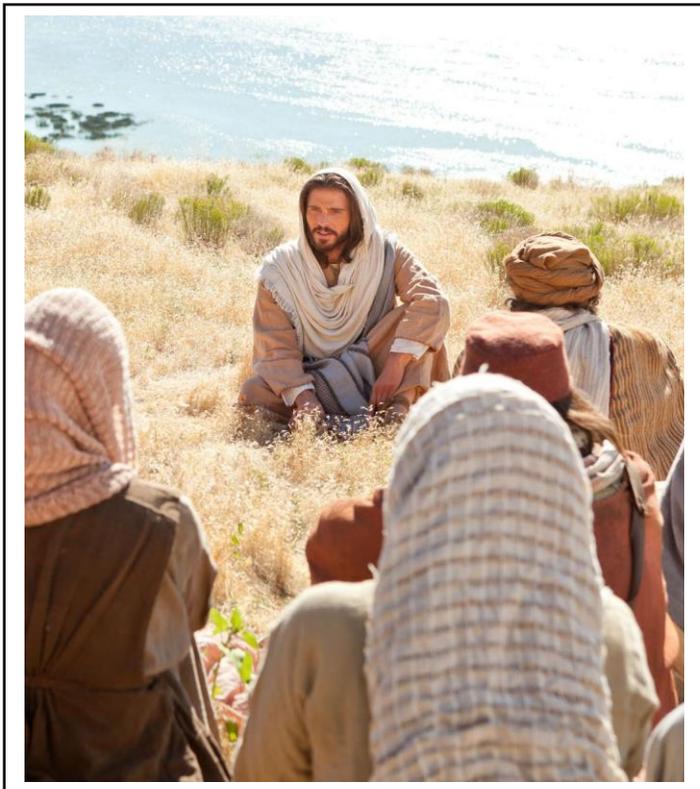
4. E' un Dio che non respinge la bellezza d'esser povero, tanto l'ama che s'è fatto poverissimo tra noi. In se stesso l'arricchisce dei tesori del Suo vero, e l'adorna e l'incorona della Sua divinità.
7. Da trent'anni si prepara per svelar la sua parola, che dev'esser tanto rara. Grande Verbo del Signore, la prima beatitudine, la più grande che sia scritta, che richiede un lungo studio: "Beati i poveri in ispirito!

8. Perché il regno di mia gloria a quei poveri appartiene; son padroni, devi credermi, della mia felicità".
Nota che Gesù afferma che il povero fin d'ora è il padrone già del Regno, tanto è grande ricco e forte.
9. Per lo spirito del Padre, dice, venne per salvarli, per svelargli la Sua luce ch'è suo scopo principale. Se gran detti Egli pronuncia, se apre il fondo del suo cuore, se produce grandi segni è soltanto in lor favore.



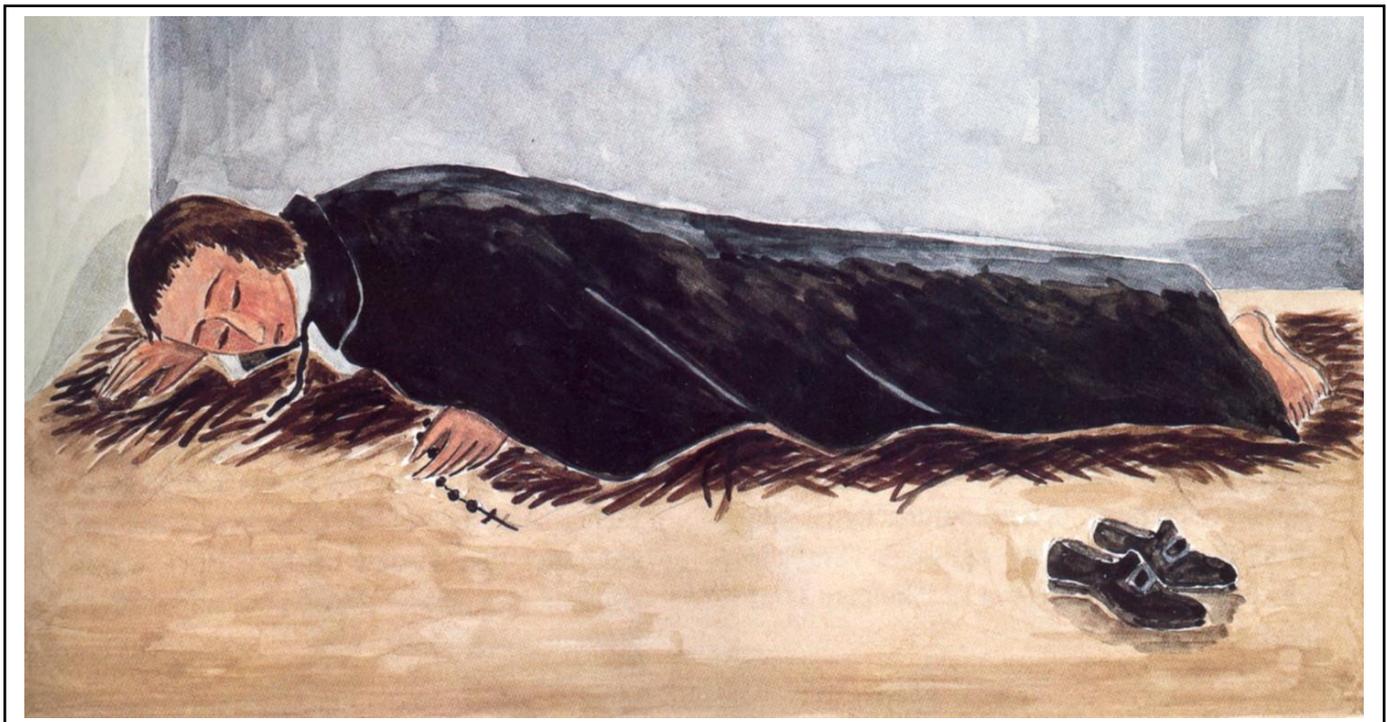
10. E rifiuta invece e sprezza
i signori grandi e ricchi,
e la santa Chiesa fonda
su dei bassi pescatori,
che per conquistare il mondo
lascian tutti ogni possesso,
che per vincere l'immondo
si dispoglian d'ogni cosa.
11. Dice: vuol qualcuno un trono?
E vuol essere perfetto?
Che egli venda e tutto doni
ciò che ha: è il mio segreto.
Non può dietro a me venire
chi non vuol lasciare tutto.
Io l'ho fatto; mi si segua
o mi sento rigettato.

12. Ai primordi della Chiesa
i cristiani eran ferventi,
senza ambagi abbandonavano
tutto, in cuore ben convinti;
ora mille debolezze
nella santità apparente.
Ora s'ama le ricchezze
e la povertà si fugge!
20. Come felicità somma,
della povertà gli amici,
da Dio stesso acquisteranno
proprio il centuplo di tutto,
per un padre cento padri,
per l'amico cento amici;
sì, di tutto cento volte
come Dio ha lor promesso.
21. Ma fin d'ora in questa vita
hanno il centuplo terrestre,
dopo in cielo, nella patria,
cento volte i beni eterni.
E' del povero la terra,
tutto, nulla eccettuato,
hanno il cielo, il mondo, l'onda
che strappargli nessun può.
41. Sappi ch'è pur improbabile
che un ricco entri in cielo
che un cammello per la cruna,
tanto in fondo è disgraziato
per i guai che Dio minaccia.
E dovrebbe urlare ed alto
gridar grazia per pietà
perché Dio lo guarda male.



43. Ma non t'ingannar, fratello,
ché si dannan molti poveri,
perché solo i volontari
sono i poveri prescelti.
Lo son molti ma per forza,
brontoloni in lor miseria;
lor virtù è solo scorza
sono i poveri di satana.
44. Nella vita hanno il denaro,
non in mano ma nel cuore,
perché sempre n'hanno voglia
e l'adoran con ardore.
Spesso un povero in miseria
è più avaro con un nulla
che un potente dovizioso
con le grandi sue ricchezze.

45. Al suo seguito non vuole
Gesù poveri poltroni;
ché il pigro è senza merito,
lo si piglia e getta al fuoco.
Dio non vuol neppur che mangi
lui che sa sol riposare
o, per disgraziato caso,
si dà solo a mendicare.
46. Spesso il povero è pur empio,
rifiutando i sacramenti,
o mentendo per un nulla
e talor giurando il falso.
Ed è nella sua miseria
doppiamente disgraziato,
lo sarà più nell'abisso
per l'intera eternità.



50. Poco ho visto la tua grazia,
povertà cara di Dio!
ma ti voglio ora abbracciare
con un cuore tutto ardente,
il tuo stemma preferisco,
i tuoi cenci, il tuo pallore,
alla vanità dorata
che inganna cuore e mente.
59. Gesù, voglio te seguire
sempre povero te povero.
Questa povertà m'inebria
e m'ispira questo slancio.
La mia vita t'assomigli
oppur prendila fin d'ora.
Pel tuo cuore e per Maria
fammi questo gran regalo.
60. Nel timor che la comune
via dal vero m'allontani,
vengo a far la mia fortuna
col tuo ben di povertà.
Fammi grande questa sorte,
come te rendimi spoglio
e con me salti il mio bene
sarò ricco più di tutti.

DIO SOLO. ■



“Gesù, voglio te seguire
sempre povero te povero”

